

ZENOBIA

Dramma per Musica

Da rappresentarsi nell' Imperial Fa-
vorita, festeggiandosi il feli-
cissimo giorno Natalizio

DELLA

Sacra Cesarea e Cattolica Real Maestà

DI

ELISABETTA CRISTINA

IMPERADRICE REGNANTE,

Per Comando

Della Sacra Cesarea e Cattolica Real Maestà

DI

CARLO VI. IMPERADORE

DE' ROMANI,

Sempre Augusto .

L' ANNO M. DCC. XL.

La Poesia è del Sig. Abbate Pietro Metastasio,
Poeta di Sua Maestà Ces. e Cat.

La Musica è del Sig. Luca Predieri, Vice-Mae-
stro di Capella di Sua Maestà Ces. e Cat.

* *
*

IN ROMA, MDCCXL.

Si vendono da Fausto Amidei Libraro al Corso
sotto il Palazzo del Sig: Marchese Raggi .

Presso il Bernabò, e Lazzarini .
Con Licenza de' Superiori.

IMPRIMATUR,
Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Pa-
latii Apostolici Magistro.
Phi. Archiepisc. Theodosiæ Vicesgerens.

IMPRIMATUR.
Fr. Joachim Pucci Mag. Socius Rm̄i Patris Sac.
Palatii Apost. Mag. Ord. Prædicatorum.

ARGOMENTO.

L *A virtuosa Zenobia figliuola di Mitridate Re d' Armenia amò lungamente il Principe Tiridate fratello del Re de' Parti : ma a dispetto di questo suo tenerissimo amore , obbligata da un comando paterno , divenne secretamente sposa di Radamisto figliuolo di Farasmane Re d' Iberia . Gran pruova della virtù di Zenobia fu questa ubbidienza di Figlia , ma ne diede maggiori la sua fedeltà di Consorte .*

Ucciso poco dopo le occulte nozze , il Re Mitridate , ne fu creduto reo Radamisto : e (benchè il tradimento , e l' impostura venisse da Farasmane padre , ma nemico di lui) fu costretto a salvarsi fuggendo dalle furie de' sollevati Armeni . Abbandonato da tutti , non ebbe altro compagno nella sventura che la costante sua Sposa . Volle questa risolutamente seguirlo , ma non resistendo poi al disagio del lungo , e precipitoso corso , giunta sulle rive dell' Arasse , si ridusse all' estremità di pregare il Consorte che l' uccidesse , pria che lasciarla in preda de' vicini persecutori . Era fra queste angustie l' infelice Principe , quando vide comparir da lontano le insegne di Tiridate , il quale ignorando il segreto Imeneo di Zenobia , veniva con la sicura speranza di conseguirla . Le riconobbe Radamisto , ed in-

vaso in un tratto dalle furie di gelosia sua dominante passione, snudò il ferro, e disperamente trafisse la Consorte e se stesso: egualmente incapace di soffrirla nelle braccia del suo Rivale, che di sopravvivere a lei. Indeboliti dalla natural repugnanza, non furono i colpi mortali: caddero bensì semivivi entrambi, uno su le ripe, l'altra nell'acque dell'Arasse. Egli ravvolto fra cespugli di quelle, deluse le ricerche de' persecutori, e fu poi da mano amica assistito: Ella trasportata dalla corrente del fiume fu scoperta e salvata da pietosa Pastorella, che la trasse alla sponda, la condusse alla sua capanna, e la curò di sua mano.

Quindi comincia l'azione del Dramma, in cui le illustri prove della fedeltà di Zenobia verso il Consorte sorprendono a tal segno lo stesso abbandonato Tiridate; che trasportato questi da una gloriosa emulazione di virtù, quando potrebbe farsi possessor di lei, opprimere Radamisto, ed occupare il Regno d'Armenia; rende ad essa lo Sposo, la libertà al Rivale, e ristabilisce entrambi generosamente sul trono.

Il fondamento della favola è tratto dal 12. lib. degli Annal. di Tac.

PERSONAGGI.

ZENOBIA *Principessa d'Armenia , Moglie di Radamisto .*

RADAMISTO *Principe d'Iberia .*

TIRIDATE *Principe Parto Amante di Zenobia .*

EGLE *Pastorella , che poi si scopre Sorella di Zenobia .*

ZOPIRO *falso amico di Radamisto , ed Amante di Zenobia .*

MITRANE *Confidente di Tiridate .*

COMPARSE

DI

Seguaci di Zopiro .

Nobili e Soldati } con Tiridate .

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Fondo sassoso di cupa , & oscura valle orrida per le scoscese rupi , che la circondano , e per le foltissime piante che la sovrastano .

Vastissima campagna , irrigata dal fiume Arasse sparfa da un lato di capanne pastorali , e terminata dall' altro dalle falde d'amenissime montagne . A piè della più vicina di queste comparisce l'ingresso di rustica grotta tutto d'edera , e di spini ingombrato . Vedesi in lontano di là dal Fiume la Real Città d'Artafiata con magnifico ponte , che vi conduce ; e su le rive opposte l'esercito Parto attendato .

NELL' ATTO TERZO.

Bosco .

Deliziosa de' Re d'Armenia abitata da Tiridate .

Le suddette Scene furono rara invenzione del Signor Giuseppe Galli Bibiena , primo Ingegniere Teatrale , ed Architetto di Sua Maestà Ces. e Catt.

B A L L I. ⁷

Nel fine dell' Atto Primo .

Di Silvani , e Driadi , che escono da' tronchi delle quercie .

Nel fine dell' Atto Secondo .

Di Pescatori , e Pescatrici , e di Soldati Parti.

Nel fine dell' Atto Terzo .

Di Nobili Armeni , e Parti .

Li suddetti Balli furono vagamente concertati dal Signor Alessandro Philibois, Maestro di Ballo di Sua Maesta Ces. , e Catt.

Con l' Arie per i suddetti Balli del fu Signor Niccola Matteis , Direttore della Musica instrumentale di Sua Maesta Ces. , e Catt.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Fondo sassoso di cupa , & oscura valle , orrida per le scoscese rupi che la circondano , e per le folteissime piante che le sovrastano .

Radamisto dormendo sopra un sasso, e Zopiro che attentamente l'osserva .

Zop. **N**O : non m'inganno : è Radamisto . Oh come
Secondano le stelle

Le mie ricerche ! Io ne vo in traccia ; e il caso Solo , immerso nel sonno , in parte ignota L'espone a' colpi miei . Non si trascuri Della sorte il favor . Mora . L'impone L'istesso Padre suo . Rival nel trono Ei l'odia ; io nell'amor . Servo in un punto Al mio sdegno , e al mio Re . (a)

Rad. Lasciami in pace . (b)

Zop. Si desta : Ah forte ingrata !
Fingiam .

Rad. Lasciami in pace ombra onorata . (c)

Zop. Numi ! (d)

Rad. Stelle ! che miro !

Zop. Radamisto ?

Rad. Zopiro ? (e)

A 5

Zop.

(a) In atto di snudar la spada . (b) Sognando .
(c) Si desta . (d) Fingendo non averlo prima veduto . (e) Si leva .

Zop. O Prence invitto
 Gloria del fuol natio ,
 Cura de' Numi , amor dell' Asia, e mio !
 Et è pur ver ch' io ti rivegga ? Ah lascia
 Che mille volte io baci
 Quella destra real .

Rad. Qual tua sventura
 Fra questi orridi fassi
 Quali incogniti al Sol guida i tuoi passi ?

Zop. Dell' empio Farafimane
 Fuggo il furor .

Rad. Non l'oltraggiar . Rammenta
 Ch' è tuo Re , ch' è mio padre . E di qual
 Ti vuol punir ? (fallo

Zop. D' esserti amico .

Rad. E' giusto :
 Tutti abborrir mi denno . Io , lo confesso,
 Son l' orror de' viventi , e di me stesso .

Zop. Sventurato , e non reo Signor tu sei :
 Mi son noti i tuoi casi .

Rad. Oh quanto ignori
 Della storia funesta .

Zop. Io so che tutta
 Sollevata è l' Armenia , e che ti crede
 Uccisor del suo Re . Ma so che venne
 Il colpo fraudolento
 Dal Padre tuo : ch' ei roversciò l' accusa
 Sopra di te : che di Zenobia . . .

Rad. Ah taci .

Zop. Perchè ?

Rad. Con questo nome
 L'anima mi trafiggi .

Zop. Era altre volte

Pur la delizia tua : so che in isposa
La bramasti . . .

Rad. E l'ottenni . Ah fui di tanto
Tesoro possessor . Ma . . . Oh Dio !

Zop. Tu piangi !
La perdesti ? Dov'è ? Parla : qual fato
Sì bei nodi à divisi ?

Rad. Ah Zopiro ella è morta , & io l'uccisi .

Zop. Giusti Numi ! E perchè ?

Rad. Perchè giammai
Mostro il fuol non produsse
Più barbaro di me . Perchè non seppi
Del geloso furor gl' impeti infani
Mai raffrenar .

Zop. Nulla io comprendo .

Rad. Ascolta .

Da' sollevati Armeni
Creduto traditor , fai già che astretto
Fui poc' anzi a fuggir . Lungo l'Arafse
Presi il cammin . La mia Zenobia (oh troppo
Virtuosa Consorte !) ad ogni costo
Volle meco venir ; ma poi del lungo
Precipitoso corso
Al disagio non resse . A poco a poco
Perdea vigor . Stanca , anelante , oppressa
Già tardi mi seguia : già de' feroci
Persecutori il calpestio frequente
Mi cresceva alle spalle . Io manco , o Sposo,
(Mi dice alfin) salva te sol : ma prima
Aprimi il seno , e non lasciarmi esposta
All' ire altrui . Figurati il mio stato .
Confuso , disperato

Lagrimava , e fremea ; Quando . . . (Ah Zopiro

Ecco il punto fatal) quando mi vidi
Del Parto Tiridate

A fronte comparir le note infegne .

Le vidi , le conobbi , e in un istante

Non fui più mio . Mi rammentai gli amori

Di Zenobia , e di lui : pensai che allora

L'avrei difesa in van : lei mi dipinfi

Fra le braccia al rival : tremai , m'intesi

Gelar le vene , & avvampar : perdei

Ogn' uso di ragion : non fui capace

Più di formar parole :

Fosca l'aria mi parve , e doppio il sole .

Zop. E che facesti ?

Rad. Impetuoso , infano

Strinsi l'acciar . Della consorte in petto

L'immersi , indi nel mio . Di vita priva

Nell' Arasse ella cadde : io su la riva .

Zop. Principessa infelice ?

Rad. Io per mia pena

Al colpo sopravissi . A' miei nemici

Mi celò la caduta . Al nuovo giorno

Pietosa man mi sollevò , mi . . . trasse . . .

Ma tu non m'odi , e torbido nel volto

Pensi tra te ! so che vuoi dir . Stupisci ,

Che mi sostenga il suol : che queste rupi

Non mi piombin sul capo . Ah son punito ,

E' giusto il ciel . M'an consegnato i Numi

Per castigo a me stesso , al mio crudele

Tardo rimorso .

Zop. (A trucidar quest' empio

Non basto sol .)

Rad. So che aprir deggio il varco

A quell' anima rea ; ma pria vorrei

Tro-

Trovar l'amata spoglia :

Darle tomba , e morir . L'ombra insepolta

Erra per queste selve . Io me la veggo

Sempre su gli occhi, io non ò pace . Andia-

Andiamo a ricercar . . . (a) (mo,

Zop. Ferma : che dici ? (b)

Circondano i Nemici

Ogni contorno , e 'l tentaresti in vano .

In questa valle ascoso

Resta , e m'attendi : alla pietosa inchiesta

Io volerò .

Rad. Sì caro amico ; e poi . . .

Zop. Non più; fidati a me . Da questo loco

Non dilungarti : io tornerò . Frà tanto

Modera il tuo dolor : pensa a te stesso, (me.

Quel volto obblia, non rammentar quel No-

Rad. Oh Dio, Zopiro, il vorrei far; ma come?

O almen , qualor si perde

Parte del cor sì cara ,

La rimembranza amara

Se ne perdesse ancor .

Ma quando è vano il pianto

L'alma a prezzarla impara :

Ogni negletto vanto

Se ne conosce allor .

Oh &c. (c)

S C E N A I I.

Zopiro solo .

O H Zenobia ! oh infelici

Mie perdute speranze! Avrai, tiranno,

Avrai la tua mercè . Co' miei seguaci

Quin-

(a) Incaminaudosi . (b) Arrestandolo . (c) Parte.

Quindi non lungi ascosi a trucidarti.
 Di volo io tornerò . Quel core almeno
 Quell'empio cor ti svellerò dal seno .

Cada l'indegno , e miri
 Fra gli ultimi respiri
 La man che lo svenò .

Mora : nè poi mi duole ,
 Che a me tramonti il Sole ,
 Se il giorno a lui mancò .

Cada &c. (a)

S C E N A I I I .

Vastissima campagna , irrigata dal fiume Arasse
 sparsa da un lato di Capanne pastorali, e ter-
 minata dall' altro dalle falde d'amenissime
 montagne . A piè della più vicina di queste
 comparisce l'ingresso di rustica grotta tutto
 d'edera , e di spini ingombrato . Vedesi in
 lontano di là dal Fiume la Real Città d'Ar-
 tassata con magnifico ponte , che vi condu-
 ce ; e su le rive opposte l'esercito Parto at-
 tendato .

Zenobia , ed Egle da una Capanna .

Zen. **N**on tentar di seguirmi , (vado
 Soffrir nol deggio Egle amorosa . Io
 Fuggitiva , raminga , e chi fa dove
 Può guidarmi il destin . Se de' miei rischi
 Te conduceffi a parte , al tuo bel core
 Troppo ingrata farei . Facesti assai ,

Ba-

(2) Parte .

Basta così . Due volte
 Vivo per te . La tua pietà mi trasse
 Fuor del rapido Arasse : il sen trafitto
 Per tua cura sanò : dolce ricetta
 Mi fu la tua capanna , e tu mi fosti
 Consolatrice , amica ,
 Consigliera , e compagna . Io nel lasciarti
 Perdo assai più di te . Non lo vorrei ;
 Ma non basta il voler . Presso al cadente
 Padre te arrestit il tuo dovere : e in traccia
 Me del perduto Sposo affretta il mio .
 Facciamo entrambe il dover nostro : addio .

Egl. Ma sola , e senza guida

Per queste selve . . . il tuo coraggio ammire .

Zen. Non è nuovo per me . Fanciulla appresi

Le sventure a soffrir . Tre lustri or sono ,

Che l' Armenia ribelle un'altra volta

A fuggir ne costrinse . E allor perdei

La minor mia Germana . Oh lei felice

Che morì nel tumulto , o fu rapita !

Io per sempre penar rimasi in vita .

Egl. E vuoi con tanto rischio andar in traccia

D'un barbaro Consorte !

Zen. Ah più rispetto

Per un Eroe ripieno

D'ogni real virtù .

Egl. Virtù reale

E' il geloso furor ?

Zen. Chi può vantarsi

Senza difetti ? Esaminando i sui

Ciascuno impari a perdonar gli altrui .

Egl. Ma una sposa svenar . . .

Zen. Reo non si chiama

Chi pecca involontario . In quello stato
Radamisto non era

Più Radamisto . Io giurerei che allora
Strinse l'armi omicide ,

M'affalì , mi trafisse , e non mi vide .

Egl. O generosa ! E ben di lui novella

Io cercherò : tu puoi restar .

Zen. No , cara

Egle, non deggio . A troppo rischio espongo
La gloria mia , la mia virtù .

Egl. Che dici ?

Zen. Io lo so non m'intendi . Or odi, e dimmi

Se temo a torto . Il giovanetto Duce

Dell'attendate schiere ,

Che da lungi rimiri , è Tiridate ;

Germano al Parto Re . Prence fin ora

Più amabile , più degno

Non formarono i Numi

D'anima , di sembianze , e di costumi .

Mi amò , l'amai . (Senza rossor confessò

Un' affetto già vinto) alle mie nozze

Aspirò , le richiese ; il Padre mio

Lieto ne fu . Ma perchè seco a gara

Le chiedea Radamisto ; al mio Fedele

Impose il Genitor ch' armi , e guerrieri

Pria del Real Germano

Ad implorar volasse ; e reso forte

Contro il rivale , all'imeneo bramato

Tornasse poi . Partì : restai . Qual fosse

Il nostro addio di rammentarmi io tremo .

Prevedeva il mio cor , ch' era l'estremo .

Mentre io senza riposo

Affrettava co' voti il suo ritorno ,

Sen-

Sento dal Padre un giorno
 Dirmi , che a Radamisto
 Spofa mi vuol : Che a variar configlio
 Lo sforza alta cagion : Che s'io ricufo ,
 La pace , il trono espongo ,
 La gloria , i giorni tuoi . Suddita , e figlia
 Dimmi che far dovea ? Piansi , m'afflissi ,
 Bramai morir ; ma l'ubbidii . Nè solo
 La mia destra ubbidì : gli affetti ancora
 A seguirla costrinsi . Armai d'onore
 La mia virtù ? Sacrificai costante
 Di conforte al dover quello , d'amante .

Egl. Nè mai più Tiridate

Rivedesti fin' ora ? (more

Zen. Ah nol permetta il Ciel . Questo è il ti-
 Che affretta il partir mio . Non ch'io diffidi
 Egle di me . Con la ragion quest' alma
 Tutti (io lo sento) i moti tuoi misura .

La vittoria è sicura ;

Ma il contrasto è crudel . Nè men del vero
 L'apparenza d'un fallo

Evitar noi dobbiam : La gloria nostra

E' geloso cristallo , e debil canna ,

Ch'ogn'aura inchina , ogni respiro appanna .

Egl. Misero Prence ! e alla novella amara

Che detto avrà ?

Zen. L'ignora ancor . Mi strinse

Segreto laccio a Radamisto . Ei torna

Agl' imenei promessi .

Egl. Oh Numi ! E trova

Sollezata l'Armenia ;

Vedovo il trono: ucciso il Re : scomposti

Tutti i disegni fui ,

E Zenobia . . .

Zen. E Zenobia in braccio altrui .

Egl. Che barbaro destino !

Zen. Or dì , poss' io

Esformi a rimirar l'acerbo affanno

D'un Prence sì fedel ? Che tanto amai ?

Che tanto il meritò ? Che forse al solo

Udir che d'altri io sono . . . Addio .

Egl. Mi lasci !

Zen. Sì, cara, io fuggo . E' periglioso il loco

Le memorie , i pensieri .

Egl. A chi fa oltraggio

L'innocente pietà . . .

Zen. Temer conviene

L'insidie ancor d'una pietà fallacè .

Addio : prendi un amplesso , e resta in pace .

Resta in pace , e gli astri amici

Bella Ninfa a' giorni tuoi

Mai non splendano infelici

Come splendono per me .

Grata a' Numi esser tu puoi ,

Che nascesti in umil cuna .

Oh di stato , e di fortuna

Potess' io cangiar con te .

Resta &c. (a)

S C E N A I V.

Egle sola .

M Isera Principessa

Quanta pietà mi fai ! Semplice, oscura

Povera Pastorella

Per

a) Parte .

Per te oggetto è d'invidia ! E a che servite
 O doni di Fortuna ? A che per voi
 Tanto sudar ? Se quando poi sdegnato
 Il Ciel con noi si vede
 Difendete sì mal chi vi possiede .

Di ricche gemme , e rare

L'indico mare abbonda ,

Nè più tranquilla à l'onda ,

Nè il Cielo à più seren .

Se v'è del flutto infido

Lido - che men paventi ,

E qualche ignoto a' venti

Povero angusto sen .

Di &c. (a)

S C E N A V.

Zenobia sola cercando per la Scena .

R Adamisto? Ove andò! Consorte? Il vidi,
 Tornai su l'orme sue, ma per la selva
 N'ò perduta la traccia . A questa parte
 Eran volti i suoi passi . Ah dove mai
 Sconsigliato s'aggira . Il loco è pieno
 Tutto de' suoi nemici . In tanto rischio
 Custoditelo o Dei . Che fò ? m'inoltro ?
 Avventuro me stessa . Egle si trovi , (b)
 Ella per me ne cerchi . Astri crudeli
 Bastan le mie ruine ,
 Cominciate a placarvi , è tempo al fine .

Lasciami o Ciel pietoso ,

Se non ti vuoi placar ,

La-)

(a) Parte .

(b) Pensa .

Lasciami respirar
 Qualche momento .
 Rendasi col riposo
 Almeno il mio pensier
 Abile a sostener
 Nuovo tormento .

Lasciami &c. (a)

Misera me ! Da questa parte (oh Dio !)
 Vien Tiridate. Oh come io tremo ! o come
 L'alma ò in tumulto ! Il periglioso incontro
 Fuggi , fuggi Zenobia . Il cupo seno
 Di que' concavi fassi
 Al suo sguardo m'asconda infìn che passi. (b)

SCENA VI.

Tiridate, poi Mitrane, e detta in disparte.

Tir. **N**E ritorna Mitrane ! Ah mi spaventa
 La sua tardanza. Eccolo. Oimè. Che
 mesto ,

Che torbido sembiante ! Amico ah vola
 M'uccidi , o mi consola . Il mio Tesoro
 Dov' è ? Ne rintracciasti
 Qualche novella ?

Mit. Ah Tiridate !

Tir. Oh Dio !

Che silenzio crudel ! Parla . E' un arcano
 La sorte di Zenobia ? Ogn' uno ignora
 Che fu di lei , dove il destin la porta ?

Mit. A' pur troppo si fà .

Tir.

(a) Parte , e finito il ritornello dell' Aria torna
 agitata. (b) Si cela nella grotta .

Tir. Che avvenne ?

Mit. E' morta .

Tir. Santi Numi del Ciel !

Mit. Quell' empio istesso ,

Che il Genitor trafisse

La Figlia anche svenò .

Tir. Chi ?

Mit. Radamisto

Fu l' inumano .

Tir. Ah scellerato ! E tanto . . .

No , possibil non è . Qual cor non placa

Tanta bellezza ? Ei ne languia d' amore ,

Non crederlo Mitrane .

Mit. Il Ciel volesse

Che fosse dubbio il caso . Ei dell' Arasse

Sul margo la ferì ; dall' altra sponda

Un Pescator nell' onda

Cader la vide . A darle aita a nuoto

Corse ma in vano : era sommersa . Ei solo

L' ondeggiante raccolse

Sopravvesta sanguigna . I detti fui

Esser non ponno infidi :

La spoglia è di Zenobia , & io la vidi .

Tir. Soccorrimi .

Zen. (Oh cimento !)

Tir. Agli occhi miei

Manca il lume del dì . (a)

Zen. (Consiglio o Dei .)

Mit. Principe ardir , con questi colpi i Numi

Fan prova degli Eroi .

Tir. Lasciami .

Mit. In questo

Sta-

(a) Si appoggia ad un tronco .

Stato degg' io lasciarti?

Di me Signor, che si direbbe?

Tir. Ah parti.

Mit. Ch' io parta? M'accheto

Rispetto il comando:

Ma parto tremando

Mio Prence da te.

Minaccia periglio

L'affanno segreto,

Qualor di consiglio

Capace non è.

Ch' io &c. (a)

S C E N A V I I.

Tiridate, e Zenobia in disparte.

Tir. **D**Unque è morta Zenobia? E tu
respiri

Sventurato cor mio? Per chi? Che spero?

Che ti resta a bramar? Gli agi, i tesori,

La grandezza real, l'onor, la vita

M'eran cari per lei. Mancò l'oggetto

D'ogni opra mia, d'ogni mia cura. Il Mondo

E' perduto per me. No stelle ingrato (b)

Dal mio Ben non sperate

Dividermi per sempre. Ad onta vostra

Ne' regni dell' obbligo

M'unirà questo ferro all' Idol mio (c)

Zen. (Ohimè!) (d)

Tir. L'onda fatale

Deh

(a) Parte. (b) Si leva.

(c) Snuda la spada. (d) Esce.

Deh non varcar dolce mia fiamma : aspetta,
Che Tiridate arrivi :

Ecco . . . (a)

Zen. Fermati . . . (b)

Tir. Oh Dei ! (c)

Zen. Fermati : e vivi . . . (d)

Tir. Zenobia ; anima bella ! (e)

Zen. Guardati di seguirmi , io non son quella . (f)

Tir. Come ! E vuoi ? (g)

Zen. Non seguirmi

Principe te ne priego : e non potrebbe

Chì la vita ti diè chiederti meno .

Tir. Ma possibil non è . . . (h)

Zen. Resta : o mi sveno . (i)

Tir. Eterni Dei ! (k) Deh . . .

Zen. Se t'inoltri un passo

Su questo ferro io m'abbandono . (l)

Tir. Ah ferma .

M'allontano , ubbidisco . Odi : ove vai ?

Zen. Dove il destin mi porta . (m)

Tir. Ah Zenobia crudel !

Zen. Zenobia è morta . (n)

SCE-

- (a) Vuol ferirsi . (b) Trattenedolo (c) Rivolgendosi . (d) Gli toglie la spada . (e) Vuol seguirla . (f) In atto di partire (g) In atto di seguirla . (h) Seguendola . (i) Risoluta in atto di ferirsi . (k) Arrestandosi . (l) Come sopra . (m) Partendo . (n) Parte .

S C E N A V I I I .

Tiridate , e poi Mitrane .

Tir. **P** Rincipessa , Idol mio ? Sentimi . . .
Oh stelle

Che far degg' io ? Nè seguitarla ardisco ,
Nè trattener mi fo . Questo è un tormento ,
Questo

Mit. Signor , gli Ambasciatori armeni
Giunsero d' Artassata .

Tir. Ah mio fedele ,
Corri , vola , t' affretta , (a)
Sieguila tu per me .

Mit. Chi ?

Tir. Vive ancora ,
Ancor del chiaro di l' aure respira .

Mit. Ma chi , Prence ?

Tir. Zenobia .

Mit. (Oimè ! Delira .)

Tir. Oh Dio perchè t' arresti ? Ecco il sentiero ,
Quelle son orme sue .

Mit. Ma . . .

Tir. S' allontana (b)
Mentre dimandi , e pensi .

Mit. Vado . (Oh come il dolor confonde i
senfi . (c)

S C E -

(a) *Con affanno* (b) *Con impazienza* . (c) *Parte* .

S C E N A I X.

Tiridate solo .

N On fo più dov' io fia. Si strano è il caso,
 Che parmi di sognar. Come s'accorda
 La tenerezza antica
 Con quel rigor? M'odia Zenobia , o m'ama?
 Se m'odia , à che mi salva ?
 Se m'ama a che mi fugge ? Io d'ingannatmi
 Quasi dubbiterei , ma quel sembiante
 Tanto impresso ò nell' alma . . . E non po-
 Esservi un' altra Ninfa (trebbe
 Simile a lei ? Di sì bell' opra forse
 S' invaghì , si compiacque
 E in due l'idea ne replicò natura .
 No : Begli occhj amorosi
 Siete quei del mio Ben . Voi sol potete
 Quei tumulti ch' io sento
 Risvegliarmi nel cor . Non diè quest'alma
 Tanto dominio in su gli affetti suoi ,
 Care luci , adorate , altro che a voi .

Vi conosco , amate stelle

A quei palpiti d'amore ,

Che svegliate nel mio sen .

Non m'inganno : siete quelle :

N' ò l'immaginc nel core :

Nè sareste così belle

Se non foste del mio Ben .

Vi &c.

FINE DELL' ATTO PRIMO .

*Siegue Ballo di Silvani , e di Driadi che esco-
 no da' tronchi delle quercie .*

B

A T-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Tiridate , e Mitrane .

Tir. **M**A s' io stesso la vidi ,
S' io stesso l'ascoltai . N' ò viva
ancora

L'idea sù gli occhj : ancor la nota voce
Mi risuona sul cor ; Zenobia è in vita
Mitrane io non sognai :

Mit. Signor gli amanti
Sognano ad occhj aperti . Anche il dolore
Confonde i sensi , e la ragion . Si vede
Tai' or quel che non v'è : ciò ch' è presente
Non si vede talor . L'alma per uso
L' idea che la diletta a se dipinge :
E ogn' un quel che desia facil si finge .

Tir. Ah seguita io l'avrei : Ma quel vederla
Già risoluta a trappassarsi il petto
Gelar mi fe .

Mit. Pensa alla tua grandezza
O mio Prence per or . T'offron gli Armeni
Il vuoto foglio , e chiedono in mercede
Di Radamisto il capo . Occupa il tempo
Or che destra è Fortuna . I suoi favori
Sai che durano istanti .

Tir. In ogni loco
Radamisto si cerchi . Il traditore
Punir si dee . Nè contro lui m'irrita
Già la mercè : bramo a Zenobia offesa

Of-

Offrire il reo .

Mit. Dunque ancor speri ?

Tir. Ad una

Leggiadra Pastorella

Ne richiesi poc' anzi . Egle è il suo nome :

Questa è la sua capanna . Avrem da lei

Qualche lume miglior .

Mit. Ma che ti disse ?

Tir. Nulla .

Mit. E tu speri !

Tir. Sì . Mi parve assai

Confusa alle richieste :

Mi guardava , arrossia , parlar volea ,

Cominciava a spiegarsi , e poi tacea .

Mit. Oh amanti ! oh quanto poco

Basta a farvi sperar !

Tir. Con Egle io voglio

Parlar di nuovo . A me l'appella .

Mit. Il cenno

Pronto eseguisco (a)

Tir. Oh che crudel contrasto

Di speranze e timori

Giusti Numi ò nel sen ! Non v' è del mio

Stato peggior .

Mit. La pastorella è altrove : (b)

Solitario è l'albergo ,

Tir. In fin che torni

L'attenderò . Vanne alle tende .

Mit. E' vana

La cura tua . Quella sanguigna spoglia

Ch' io stesso rimirai . . .

Tir. Crudel Mitrane

B 2

Io

(a) Entra nella capanna .

(b) Toruando .

Io che ti feci mai? Deh la speranza
Non mi togliere almen .

Mit. Spesso la speme ,
Principe il fai, va con l'inganno insieme. (a)

Tir. Non so se la speranza
Va con l'inganno unita ,
So che mantiene in vita
Qualche infelice almen .
So che sognata ancora
Gli affanni altrui ristora
La sola idea gradita
Del sospirato ben .
Non &c. (b)

S C E N A I I.

Zenobia , & Egle .

Zen. **V** Anne cercalo amica
Guidalo a me . Conoscerai lo Sposo
A' segni ch' io ti diedi , In queste selve
Certamente ei dimora . In fin che torni
Me asconderà la tua capanna . Io tremo
D'incontrarmi di nuovo
Con Tiridate : il primo assalto insegna
Il secondo a fuggir .

Egl. Degna di scusa
Veramente è chi l'ama . Io mai non vidi
Più amabili sembianze .

Zen. Ove il vedesti? (scuno)

Egl. Poc' anzi in lui m'avvenni . Ei che a cia-
Di te chiede novelle

A me

(a) *Parte .* (b) *Entra nella capanna .*

A me pur ne richiese .

Zen. E tu ?

Egl. Rimasi

Stupida ad ammirarlo . I dolci sguardi
La favella gentil . . .

Zen. Questo io non chiedo

Egle da te : Non risvegliar con tante
Infidiose lodi

La guerra nel mio cor . Dimmi se a lui
Scoprissi la mia forte .

Egl. Il tuo divieto

Mi rammentai . Nulla gli dissi .

Zen. Or vanne ,

Torna a me col mio Sposo : e cauta osserva
Se Tiridate incontri
La legge di tacer .

Egl. Volendo ancora

Tradirti non potrei :

Son muti a lui vicino i labbri miei .

A' negli occhj un tale incanto

Che a quest' alma affatto è nuovo :

Che se accanto - a lui mi trovo

Non ardisco favellar .

Ei domanda , io non rispondo :

M'arrossisco : mi confondo :

Parlar credo - e poi m'avvedo ,

Che comincio a sospirar .

A' &c. (a)

SCENA III.

Zenobia, e Tiridate nella capanna.

Zen. **P** Overo cor t'intendo: Or che fiam soli
 La liberta vorresti
 Di poterti lagnar . No : le querele
 Effetto son di debolezza . Io temo
 Più che l'altrui giudizio
 Quel di me stessa : & in segreto ancora
 M'arrossirei d'esser men forte . Ah voi ;
 Che ispirate a quest' alma
 Tanta virtù , non l'esponete o Numi
 Al secondo cimento . A farne pruova
 Basti un trionfo . A Tiridate innanzi
 Mai più non mi guidate . E con qual fronte
 Dirgli che d'altri io son ! Contro il mio Sposo
 Temerei d'irritarlo : il suo dolore
 Vacillar mi farebbe . . . Ah se tornasse
 Quindi a passar ! Fuggasi il rischio . Afilo
 Mi sia questa capanna . . . Oime ! Chi mai ? . . .
 Veggo . . . o il timor ch'ò nella mente impres-
 Mi finge . . . Oh stelle ! E Tiridate istesso (io .

Tir. Senti . Or mi fuggi in van : dovunque andrai
 Al tuo fianco farò . (a)

Zen. Ferma . Ti sento .

Tir. Ah Zenobia , Zenobia !

Zen. Ecco il cimento .

Tir. Sei tu ? Son io ? Così m'accogli ? E' questo
 Principessa adorata il dolce istante ,
 Che tanto sospirai ? Sol di due lune

Il

(a) *Volendo seguirla .*

Il brevissimo giro ,
 A cangiarti bastò ? Che freddo è quello !
 Che composto sembante ? Ah chi l'ufate
 Tenerezze m'invola ?
 E' sdegno ? E' infedeltà ? No , di sì nera
 Taccia non fei capace : Io fo per pruova
 Il tuo bel cor qual fia ,
 Conosco anima mia . . .

Zen. Signor , già che m'astringi
 Teco a restar questi momenti . Almeno
 Non si spendano in van .

Tir. Dunque ti spiace . . .

Zen. Sì mi spiace esser teco . Odimi , e dammi
 Prove di tua virrù .

Tir. Tremo .

Zen. I legami

De' reali inenei per man del Fato
 Si compongono in Ciel . Da' voti nostri
 Non dipende la scelta . Io , se le stelle
 M' avesser di me stessa
 Conceduto l'arbitrio , in Tiridate
 Sol ritrovato avrei
 Chi rendesse feïci i giorni miei .
 Ma questo esser non può . Da te per sempre
 Mi divide il destin . Piega la fronte
 Al decreto fatal . Vattene in pace ,
 Et in pace mi lascia . Agli occhj miei
 Non offrirti mai più . Sì gran periglio
 Alla nostra virtù Prence si tolga :
 Questa già ci legò ; questa ci sciolga .

Tir. Assistetemi o Dei ! Dunque io non deggio
 Mai più sperar

Zen. Che più sperar non ai .

Tir. Ma Perchè? Ma chi mai
T'invola a me? Qual fallo mio

Zen. Non giova
Questo esame penoso
Che a so llevar gli affetti nostri : e noi
Soggiogarli dobbiamo. Addio . Già troppo
Mi trattenni con te . Nou è tua colpa
La cagion che ne parte , o colpa mia :
Questo ti basti , e non cercar qual sia .

Tir. Barbara ! E puoi con tanta
Tranquillità parlar così ? Non fai
Che il mio Ben , la mia pace ,
La mia vita sei tu ? Che s' io ti perdo
Tutto manca per me : Che non ebb' io
Altro oggetto fin or

Zen. Principe addio . (a)

Tir. Ma spiegami

Zen. Non posso .

Tir. Assoltami .

Zen. Non deggio .

Tir. Odiarmi tanto !

Fuggir dagli occhi miei !

Zen. Ah Signor se t'odiassi , io resterei .
Temo la tua presenza , ella è nemica
Del mio dover . La mia ragione è forte ,
Ma il tuo merito è grande . Ei basta almeno
A lacerarmi il core ?
Se non basta a sedurlo . Oh Dio nol vedi
Che innanzi a te . . . Che rammentando . . .

Ah parti ,

Troppo direi . Rispetta

La mia , la tua virtù . Sì : te ne priego
Per

(a) Vuol partire .

Per tutto ciò ch' ai di più caro in terra ,
 O di più sacro in ciel : per quell' istesso
 Tenero amor , che ci legò : per quella
 Bell' alma ch' ai nel sen : per questo pianto
 Che mi sforzi a versar , lasciami , fuggi ,
 E vitami Signore .

Tir. E non degg' io
 Rivederti mai più ?

Zen. No , se la pace ,
 No , se la gloria mia Prence t'è cara .

Tir. Oh barbara sentenza ! Oh legge amara !

Zen. Va : ti consola ; Addio :
 E da me lungi almeno
 Vivi più lieti di .

Tir. Come ! Tiranna ! Oh Dio !
 Strappami il cor dal seno ,
 Ma non mi dir così .

Zen. L' alma gelar mi sento .

Tir. Sento mancar mi il cor .

a 2. Oh che fatal momento !

Che sfortunato amor !

Questo è morir d'affanno :

Nè que' felici il fanno ,

Chi sì penoso stato

Non an provato ancor .

Va &c. (a)

S C E N A I V.

Zopiro , e seguaci .

Z Enobia insieme , e Tiridate ! E come
 Ella in vita tornò ? Perchè da lui ,

B 5 Si

(a) Partono . Prima che termini il duetto comparisce Zopiro in lontano, e s'arresta ad osservar Zenobia e Tiridate che partono poi senza vederlo .

Si divide piangendo? Ah l'ama ancora .
 No . Sposa a Radamisto
 La rigida Zenobia . . . E v' è rigore
 Che d'un tenero amor regga alla prova?
 Che barbara , che nuova
 Specie di gelosia ,
 Aver rivale , e non saper qual sia !

Quel geloso incerto sdegno
 Onde acceso il cor mi sento ,
 E' il più barbaro tormento ,
 Che si possa immaginar .
 Odio ed amo ; e giunge a segno
 Del mio fato il rio tenore ,
 Che sperar non posso amore ,
 Nè mi posso vendicar .

Quel &c. (a)

Da lungi a questa volta
 Vien Radamisto : I miei seguaci ò meco
 Non differiam più la sua morte . Ei forse
 Già dubita di me ; là non mi attese
 Dove il lasciai . Ma se Zenobia è amante
 Di Tiridate , un gran nemico io scemo
 Al Rival favorito . Ah se potessi
 Irritargli frà lor , ridurre entrambi
 A distruggersi insieme , e il premio intanto
 Meco rapir di lor contese ; un colpo
 Sarebbe in ver d'arte maestra . Almeno
 Si maturi il pensier . Frà quelle piante
 Celatevi o Compagni . Eccolo : all' opra . . .
 Ma vien seco una Ninfa :
 Che sia solo attendiam . (b)

S C E-

(a) Nel voler partire vede da lontano Radamisto e si trattiene . (b) Si nasconde .

S C E N A V.

Radamisto , Egle , e Zopiro in disparte .

Rad. **N**on ingannarmi
Cortese Pastorella . Il farsi giuoco
Degl' infelici , è un barbaro diletto
Tropo indegno di te .

Egl. No , non t'inganno
Vive la Sposa tua . Trafitta il seno
Io dall' onde la trassi , e con periglio
Di perir seco .

Rad. Oh amabil Niufa ! Oh mio
Nume liberator ! Dunque si trova
Tanta pietà ne' boschi ? Ah sì : la vera
Virtù quì alberga : il Cittadino stuolo
Sol la ipoglia à di quella , o il nome solo .

Egl. Attendimi , siam giunti :
Vado Zenobia ad avvertir . (a)

Rad. M'affretto
Impaziente a rivederla , e tremo
Di presentarmi a lei . M'accende amore ,
Il rimorso m'agghiaccia .

Egl. In altra parte (b)
Zenobia andò . Non la ritrovo ,

Rad. Oh Dei !

Egl. Non ti smarrir , ritornerà . Va in traccia
Forse di noi .

Rad. No , m'abborrisce : evita
D'incontrarsi con me . Non la condanno ,
E' giusto l'odio suo . Minor castigo

2

B 6

Egle

(a) *Entra nella Capanna .* (b) *Tornando .*

Egle non meritaì .

Egl. Zenobia odiarti !

Abborrirti Zenobia ! Ah mal conosci

La Sposa tua . Questo timore oltraggia

La più fedel conforte

Di quante mai qualunque età n'ammi ra .

Te cerca , te sospira ,

Non trema , che per te . Difende , adora

Fin la tua crudeltà . Chi crede a lei

Condannarti non osa ,

La man che la ferì chiama pietosa .

Rad. Deh corriamo a cercarla . A' piedi suoi

Voglio morir d'amore ,

Di pentimento , e di rossor .

Egl. La perdi

Forse , se t'allontani .

Rad. In tanto almeno

Va tu per me . Deh non tardar . Perdona

L'intolleranza mia . Sospiro un bene

Ch' io so quanti mi costi e pianti , e pene

Egl Oh che felici pianti !

Che amabile martir !

Pur che si possa dir :

Quel core è mio .

Di due bell' alme amanti

Un alma allor si fa ;

Un' alma che non à

Che un sol desio .

Oh &c. (a)

S C E-

S C E N A V I.

Radamisto , poi Zopiro .

Rad. **O** G generosa , oh degna
 Di men barbaro Sposo
 Principessa fedel ! Chi udì ? Chi vide
 Maggior virtù ? Voi che oscurar vorreste
 Con maligne ragioni
 La gloria femminil , ditemi voi
 Se an virtù più sublime i nostri Eroi .

Zop. Dove , Principe , dove
 T'aggiri mai ? Così m'attendi ?

Rad. Ah vieni
 De' miei prosperi eventi ,
 Vieni a goder . La mia Zenobia . . .

Zop. E' in vita
 Lo so .

Rad. Lo fai ?

Zop. Così mi fosse ignoto .

Rad. Perché ?

Zop. Perché . . . Non lo cercar , Di lei
 Scordati Radamisto , è poco degna
 Dell' amor tuo .

Rad. Ma la cagion ?

Zop. Che giova affliggerti Signor ?

Rad. Parla : m'affliggi
 Più col tacer .

Zop. Dunque ubbidisco . Io vidi
 La tua Sposa infedel . . . Ma già cominci
 Principe a impallidir ! Perdona , è meglio
 Ch' io taccia ,

Rad.

Rad. Ah se non parli . . . (a)

Zop. E ben tu il vuoi ;

Non lagnarti di me . Poc' anzi io vidi

Quì col suo Tiridate

La tua Sposa infedel : parlar d'amore

Gli udii celato . Ei rammentava a lei

Le sue promesse : Ella giurava a lui

Che l'antica nel sen fiamma segreta

Ogn' or più viva . . .

Rad. Ah mentitor t'accheta .

Io conosco Zenobia . Ella è incapace

Di tal malvagità .

Zop. Tutto degg' io

Da te soffrir : ma la mia pena o Prence

Nel vederti tradito

Non meritò questa mercè . Tu stesso

A parlar mi costringi , e poscia . . .

Rad. Oh Dio ,

Non vorrei dubitar .

Zop. Senza ch' io parli

Non conosci abbastanza

Ch' ella fugge da te ? Forse non sai

Ch' ella amò Tiridate

Più di se stessa , e che un' amor primiero

Mai non si estingue ?

Rad. Ah che pur troppo è vero .

Zop. (Già si spande il velen .)

Rad. Numi ? E a tal segno

Son le donne Incostanti ? O fortunati

Voi primi abitatori

Dell' Arcadi foreste ,

S'è pur ver che da' tronchi al dì nascete .

Zop.

(a) Minacciando .

Zop. Pria di te Tiridate

Ebbe il cor di Zenobia , e fin ch' ei viva,
Signor l'avrà .

Rad. L'avrà per poco . Io volo
A trafiggergli il sen .

Zop. Ferma . Che sperì ?
In mezzo a' suoi guerrieri
T'esponi in van . Se in solitaria parte ,
Lungi da' suoi trar si potesse . . .

Rad. E come ?

Zop. Chi fa ? Pensiam . Bisogna
Il colpo assicurar .

Rad. Ma il furor mio
Non soffrè indugi .

Zop. Ascolta . Un finto messo
A nome di Zenobia in loco ascoso
Farò che il tragga .

Rad. E s'ei diffida ? Almeno
D'uopo farebbe accreditar l'invito (di
Con qualche segno... Ah taci: Eccolo. Pren-
Quest'anel di Zenobia . A lei partendo
Il donò Tiridate : & esà il giorno
De' fatali imenei , (quasi volesse
Depor del primo amore
Affatto ogni memoria) a me lo diede .
Falso pegno di fede
Se fummi allor ; fido sromento adesso
Sia di vendetta .

Zop. (O forte amica !) attendi
Alla nascosta valle
Dove pria t'incontrai .

Rad. Ma . . .

Zop. Della trama.

A me,

A me lascia il governo .

Rad. Ricordati ch' ò in sen tutto l'inferno .
 Non respiro che rabbia , e veleno ,
 O' d'Aletto le faci nel seno ,
 Di Megera le serpi nel cor .
 No ; d'affenno quest'alma non geme ,
 Ma delira , ma smania , ma freme ,
 Tutta immerfa nel proprio furor .
 Non &c. (a)

S C E N A V I I .

Zopiro con seguaci , indi Zenobia .

Zop. **O** H che illustre vittoria ! i miei ne-
 mici
 Per me combatteranno ; & io tranquillo
 Zenobia acquisterò ! miei fidi udite . (b)
 Voi la valle de' Mirti
 Andate a circondar . Colà verranno
 E Tiridate , e Radamisto . Ascosi
 Lasciateli pugnar , ma quando oppresso
 Cada un di lor ; il vincitor già stanco ,
 Resti da voi trafitto . Andate , e meco
 Qualcun rimanga . A Tiridate or deggio (c)
 Il messaggio inviar . Ma i miei non sono
 Atti a tal opra: ei scoprirebbe . . . E' meglio
 Che una Ninfa , o un pastor . . . Ma non è
 quella ,
 Che giunge . . . O fausti Dei ! Vedete , Amici ,
 Quella è Zenobia : io la consegno a voi .
 Con

(a) Parte . (b) Escono i suoi seguaci .
 (c) Partono i seguaci a riserva di pochi .

Con forza , o con inganno allor ch'io parca
 Conducetela a me . Più non avrei
 Or che bramar se fosse mio quel core ;
 O se potessi almeno
 Saper chi mel contende : Ambo i rivali
 Morranno è ver , ma l'odio mio fra loro
 Determinar non posso , e l'odio incerto
 Scema il piacer della vendetta . Io voglio
 Scoprir l'arcano . Una menzogna ò in mente
 Che l'istessa Zenobia a dirmi il vero
 Costringerà .

Zen. Che veggio !

Tu in Armenia o Zopiro ?

Zop. Ah Principessa (mo,
 Giungi opportuna . Un tuo consiglio io bra-
 Anzi un comando tuo . D'affar si tratta
 Che interessa il tuo cor .

Zen. Del mio Conforte
 Or vado in traccia .

Zop. Il perderlo dipende
 O il trovarlo da te .

Zen. Che ?

Zop. Senti . Io deggio
 Inevitabilmente o a Radamisto
 Dar morte , o a Tiridate .

Zen. Ah . . .

Zop. Taci . Il primo
 Già da' miei fidi è custodito : e l'altro
 Da un finto messo , a nome tuo , con questa
 Gemma per segno , ove l'insidia è tesa
 Tratto farà .

Zen. D'onde in tua man . . .

Zop. Finisci

Pria d'ascoltar . Qual di lor voglio io posso
 Uccidere , o salvar . L'arbitrio mio
 Dal tuo dipenderà . Tu l'uno amasti ,
 Sci Sposa all'altro . In vece mia risolvi :
 Qual vuoi condanna , e qual ti piace assolvi.
Zen. Dunque... Misera me! Qual empio cenno?
 Per qual ragion? Chi ti costringe . . .

Zop. E' troppo
 Lungo il racconto, e scarso il tempo . Assai
 Ne perdei te cercando . Apri il tuo core,
 E lasciami partir .

Zen. Numi! E tu prendi
 Sì scellerato impiego , & inumano ?

Zop. Il comando è sovrano : e a me la vita
 Costeria trasgredito .

Zen. E qual castigo ,
 Qual premio , o quale autorità può mai
 Render giusta una colpa ?

Zop. Addio . Non venni
 Teco a garrir . Nella proposta scelta
 Vedesti il mio rispetto . A mio talento
 Risolverò . (a)

Zen. Ferma .

Zop. Che brami ?

Zen. Io . . . Pensa . . .
 (Assistetemi o Dei .)

Zop. T'intendo , io deggio
 Prevenir le tue brame
 Senza che parli : è privilegio antico
 Già delle Belle . Il so : tu Radamisto
 Ai ragion d'abborrir . Gl' impeti suoi ,
 Le ingiuste gelosie , l'empia ferita

Note .

(a) *F. nge voler partire .*

Note mi son . Basta così . Fra poco
Vendicata farai . (a)

Zen. Perfido , e credi
Sì malvagia Zenobia ? Un sì perverso
Disegno in me . . .

Zop. Non ti sdegnar : l'errore
Nacque dal tuo silenzio . Olà guidate (b)
La Principessa al suo Consorte . . . Io vole
Tiridate a svenar . (c)

Zen. Sentimi . Oh Numi
La mia virtù voi riducete a prove
Tropo crudeli . Io di mia bocca , io stessa
Condannar Tiridate ! E che mi fece
Quell' anima fedel ? Come poss' io . . .

Zop. Dubbiti ancor ?

Zen. No , non è dubbio il mio .
So chi deggio salvar , ma di sua vita
M'inorridisce il prezzo .

Zop. A me non lice
Più rimaner . Decidi , o parto .

Zen. Aspetta .
Solo un' istante . Ah tu potresti . . .

Zop. Il tempo
Perdiamo inutilmente . O l'uno , o l'altro
Deve perir .

Zen. Dunque perisca . . . (Oh Dio !)
Dunque salvami . . .

Zop. Chi ?

Zen. Salvami entrambi ,
Se pur vuoi ch' io ti debba il mio riposo .
E s' entrambi non puoi , salva il mio Sposo .

Zop. (Ah Radamisto adora .) E vuoi la morte
D'un

(a) Come sopra . (b) Ai seguaci . (c) Come sopra .

D'un sì fido Amatore ?

(re.

Zen. Salva il mio Sposo, e non mi dir chi muo-

Zop. Salvo tu vuoi lo Sposo ?

Salvo lo Sposo avrai :

Lascia del tuo riposo ,

Lascia la cura a me .

I dubbj tuoi perdono :

Tutto il mio cor non fai .

Ti spiegherà chi sono

Quel ch' io farò per te .

Salvo &c. (a)

S C E N A V I I I .

Zenobia sola .

E Vivi , e spiri ! E pronunciar potesti
 Donna crudel sì barbaro decreto
 Senza morir ! Ne mi scoppiasti in seno
 Ingratissimo cor ! Dunque . . . Che dici
 Folle Zenobia ! Il tuo dover compisti ,
 E ti lagni ! e ne piangi ! Ah questo pianto
 Scema prezzo al trionfo . E' colpa eguale
 Un mal che si commetta ,
 E un ben che si detesti . E' ver: ma intanto
 Muor Tiridate , io lo condanno , e forse
 Or chiamandomi a nome . . . Ah Dei cle-
 Difendetelo voi . Salvar lo Sposo (menti
 Eran le parti mie : Le vostre or sono
 Protegger l'innocenza. An dritto in Cielo
 Le suppliche dolenti
 D'un' anima fedel . Nè col mio pianto
 Rea

(a) Parte .

ATTO SECONDO. 45

Rea d'alcun fallo innanzi a voi son' io :

Vien da limpida fonte il pianto mio .

Voi leggete in ogni core ,

Voi sapete o giusti Dei ,

Se son puri i voti miei ,

Se innocente è la pietà .

So che priva d'ogni errore ,

Ma crudel non mi volete ;

So che in Ciel non confondete

La barbarie , e l'onestà .

Voi &c.

FINE DELL' ATTO SECONDO .

*Siegue il Ballo di Pescatori , Pescatrici ,
e di Soldati Parti .*

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Bosco .

*Radamisto , & Egle .**Rad.* Chi ti diè quella Gemma ?*Egl.* **C** Uno straniero ,
Ch' io non conosco .*Rad.* Ed a qual fin ?*Egl.* M'impose
Con questo segno , e di Zenobia a nome
Alla valle de' mirti
D'invitar Tiridate .*Rad.* Andasti a lui ?*Egl.* No .*Rad.* Perchè ?*Egl.* Perchè questa
Certamente è una frode .*Rad.* (Ah di costei
Non potea far Zopiro
Scelta peggior) ma del messaggio il peso
A che dunque accettasti ?*Egl.* Affin che un'altra
Non l'efeguiffe .*Rad.* (Or la cagion comprendo ,
Per cui fin' or nel destinato loco
Atteso in vano ò Tiridate .)*Egl.* Io vado
Di sì nera menzogna

Ze-

Zenobia ad avvertir . (a)

Rad. No . Senti : a lei
Narrar non giova . . .

Egl. Anzi ignorar non deve ,
Che le infidia un indegno
La gloria di fedele .

Rad. E tu che fai
A qual di lor convenga
D'indegno il nome , o di fedel ?

Egl. Che ! Dunque
Puoi dubbitar . . .

Rad. Non è più dubbio . . .

Egl. Ah taci .
Orror mi fai .

Rad. Sappi . . .

Egl. Lo so : Non mertì
Tanto amor , tanta fede .

Rad. Io son . . .

Egl. Tu sei
Un' ingiusto , un' ingrato ,
Un barbaro , un crudel . (b)

Rad. Se puoi , dilegua
Dunque il sospetto mio . (c)

Egl. No . Quel sospetto
Sempre per pena tua ti resti in petto . (d)

S C E N A I I .

Radamisto solo .

MA convincimi almen, sentimi... Oh Dio,
A chi creder degg' io? Zopiro afferma
Che Zenobia è infedele : Egle sostiene
Che

(a) In atto di partire . (b) In atto di partire ,
(c) Segnandola . (d) Parte .

Che son vani i sospetti ond' io deliro ;
Giusti Dei, chi m'inganna , Egle, o Zopiro?
Ti sento , oh Dio , ti sento
Gelosa del mio cor furia tiranna ,
Tu mi vai replicando : Egle t'inganna .

Ah perchè s'io ti detesto ,
S'io ti scaccio empio timore ,
Ah perchè così molesto
Mi ritorni a tormentar !

Qual riposo aver poss' io
Se vaneggio a tutte l'ore ,
Se diventa il viver mio
Un' eterno dubbitar .

Ah &c. (a)

Zen. Ma dove andiam ? (b)

Rad. Qual voce udii ! La Sposa
Giurerei che parlò . Vien quindi il suono :
Cerchisi ; oh forte alle mie brame arridi. (c)

S C E N A III.

Zenobia, e Zopiro, e poi Radamisto di nuovo.

Zen. **E** Non posso saper dove mi guidi ?

Zop. **E** Sieguimi , non temer .

Zen. (Qualche sventura
Il cor mi presagisce .) (d)

Rad. (Eccola . E' seco

Zo-

(a) Mentre Radamisto è per partire sente la voce di Zenobia, s'arresta, e si rivolge . (b) Di dentro.

(c) Nell' entrar Radamisto per la parte donde ascol-
tò la voce , escono poco lontano non veduti da lui

(d) Arrestandosi sospettosa .

ATTO TERZO .

49

Zopiro . Udiam s'egli è fedel .) (a)

Zop. Che fai ?

Vieni : al tuo Sposo io ti conduco .

Zen. E quando

Il troverem ? Da noi

Poco lontani mel figurasti . Io teco !

Già lung' ora m'aggiro

Per sì strani sentieri , e ancor nol miro .

Zop. Pur l'ai presente .

Zen. Io l'ò presente ? Oh Dio !

Come ? Dov'è ?

Zop. Lo Sposo tuo son io .

Zen. Numi ! (b)

Rad. Ah mora il fellon . . . No : Pria bisogna

Tutta scoprir la frode . (c)

Zen. E tu di Radamisto alla Consorte

Osi parlar così ?

Zop. Di Radamisto

Alla vedova io parlo .

Zen. Oimè ! Non vive

Dunque il mio Sposo ?

Zop. Ad incontrar la morte

Già l'inviai .

Rad. (Fremo .)

Zen. Ah spergiuro ! Adempj

Così le tue promesse ?

Zop. E in che mancai ?

Zen. In che ? Non mi dicesti ,

Che per legge sovrana , o Radamisto

Perir doveva , o Tiridate ?

Zop. Il dissi .

C

Zen.

(a) Resta in disparte . (b) Sorpresa .

(c) Vuol snudar la spada , e si pente .

Zen. Che un sol di loro , a scelta mia potevi ,
E m'offrivi salvar ?

Zop. Sì .

Zen. Non ti chiesi
Del Conforte la vita ?

Zop. E' vero , & io
D'ubbidirti giurai ,
E uno s'poso in Zopiro a te ferbai .

Rad. (Più non fo trattenermi .)

Zen. O sventurato ,
Oh tradito mio Sposo !

Zop. In van lo chiami :
Fra gli estinti ei dimora .

Rad. Menti. Per tuo castigo ei vive ancora. (a)

Zop. Son tradito !

Zen. Ah Conforte !

Rad. Indegno , infido
Così . . . (b)

Zop. T'arresta , o che Zenobia uccido . (c)

Rad. Che fai ! (d)

Zen. Misera me !

Rad. Non fo frenarmi ,
Il furor mi trasporta .
Empio . . .

Zop. Se muovi il piè , Zenobia è morta .

Rad. Che angustia !

Zen. Amato Sposo ,
Già che il Ciel mi ti rende
Salva la gloria mia . Le sue minacce

Non

(a) *Palesandosi.* (b) *Snuda la spada, e vuol assalir Zopiro.* (c) *Impugnando con la destra uno stile in atto di ferirla, e tenendola con la sinistra.*
(d) *Fermandosi.*

Non ti faccian terror . Si versi il fangue ,
 Purchè puro si versi
 Dal trafitto mio fen : scioglafi l'alma
 Dal carcere mortal , pur che si scioglia
 Senza il rossor della macchiata spoglia .

Rad. Oh parte del mio core! Oh vivo esempio
 D'onor , di fedeltà ! dove ! in qual rischio !
 In qual man ti ritrovo ! Oh Dio , Zopiro ,
 Pietà , se pur ti resta
 Senso d'umanità , pietà di noi .
 Rendimi la mia Sposa . Io (tel prometto)
 Vendicarmi non voglio . Io ti perdono
 Tutti gli eccessi tuoi .

Zop. No : non mi fido .
 Parti .

Rad. Il giuro agli Dei . . .

Zop. Parti , o l'uccido .

Rad. Ah fiera, ah mostro, ah delle furie istesse
 Furia peggior ! Da quell' infame petto ,
 Voglio svelarti . . . (a)

Zop. Osserva . (b)

Rad. Ah no . Ma dove (c)

Dove son io ! Chi mi consiglia? Ah Sposa . . .
 Ah traditor . . . Che affanno ! A un tempo istef-
 Freme l'alma , e sospira (fo
 Mi straccia il cor la tenerezza , e l'ira .

Zop. Tu Zenobia vien meco : e tu s'estinta
 Rimirlarla non vuoi
 Guardati di seguirci . (d)

Rad. Al mio furore
 Cede già la pietà .

C 2

Zop.

(a) Avvanzandosi . (b) In atto di ferire .

(c) Ritirandosi . (d) A Radamisto .

Zop. Vieni . (a)

Zen. E lo Sposo
M'abbandona così .

Rad. No . Cadi ormai . . . (b)

Zop. E tu mori . (c)

Rad. Odi , aspetta .

S C E N A I V .

Tiridate , e detti .

Tir. **E** Mpio , che fai ! (d)

Zop. **E** Oimè !

Tir. Cedimi il ferro . (e)

Zop. Ah son perduto . (f)

Rad. Perfido , in van mi fuggi . (g)

S C E N A V .

Zenobia, e Tiridate .

Zen. **O** Ve t'affretti .
Signor ! Fermati . (h)

Tir. Ingrata !

Già t'involi da me ?

Zen. Principe . . . Oh Dio ,
Ti pregai d'evitarmi .

Tir. Ah quale arcano

Mi

(a) A Zenobia . (b) Volendo assalir Zopiro .

(c) In atto di ferir Zenobia . (d) Tratteneudo Zopiro . (e) Procura levargli lo stile .

(f) Lascia lo stile , e fugge . (g) Seguendolo furioso . (h) Seguendo Radamisto .

Mi si nasconde? Ubbidirò: ma dimmi
Perchè mi fuggi almen .

Zen. Tutto saprai

Pria di quel che vorresti . Addio .

Tir. Perdona

Deggio seguirti .

Zen. Ah no .

Tir. Pur or ti vidi

In troppo gran periglio . Io non conosco
Chi t'assalì , chi ti difese , e sola

Lasciarti in rischio a gran rossor mi reco .

Zen. Il mio rischio più grande è l'esser teco . (a)

Tir. Ma ch' io non possa almen (b)

Zen. Lasciami in pace

Per pietà lo domando . E' questa vita

Dono della tua man , grata ti sono .

Perchè , Signor , vuoi funestarmi il dono ?

Pace una volta , e calma

Lascia ch' io trovi almen ,

Non risvegliarmi in sen

Guerra , e tempesta .

Tempesta , in cui quest' alma

Potria smarrirsi ancor :

Guerra , che al mio candor

Saria funesta .

Pace &c. (c)

S C E N A V I .

Tiridate , poi Mitrane .

Tir. **N**On intendo Zenobia , e non intendo
Ormai quasi me stesso . Ella mi scaccia ,

C 3

E per-

(a) Come sopra . (b) Vuol seguirla . (c) Parte .

E perchè non vuol dirmi ! Offeso io sono ,
 E con lei non mi sdegno , e non ardisco
 Di crederla infedel ! suona in que' labbri ,
 In quelle ciglia un non so che risplende ,
 Che rigetta ogni accusa , e lei difende .
Mit. Signor , liete novelle : è Radamisto
 Tuo prigionier .

Tir. Dove il giungeste ?

Mit. Ei venne
 Per se stesso a' tuoi lacci .

Tir. E come ?

Mit. Appresso
 A un guerrier fuggitivo entrò l'audace
 Fin dentro alle tue tende . Incontro a mille
 In vano opposte spade
 Dell'orrenda ira sua cercò l'oggetto ,
 Lo vide , il giunse , e gli trafisse il petto .

Tir. Che ardir !

Mit. Tutto non dissi . Uscir dal vallo
 Sperò di nuovo ; e l'intraprese , e forse
 Conseguito l'avria . Ma rotto il ferro
 L'abbandonò nel maggior uopo . E pure
 Benchè d'armati , e d'armi
 Cresca contro di lui l'infesta piena ,
 Egli è solo , & inerme , e cede apena .

Tir. Un di que' due che or ora
 Qui rimirai l'empio farà .

SCENA VII.

Egle prima non veduta , e detti .

Mit. **L**A vita
 Di Radamisto ecco in tua man .

Egl. (Che sento !)

Mit.

Mit. Punisci il traditor .

Tir. Sì , andiam . (a)

Egl. T'arresta

Prence , ove corri? Incrudelir non dei
Contro quell' infelice .

Tir. E te chi muove
D'un perfido in difesa ?

Egl. Io non lo credo ,
Signor , sì reo .

Tir. Ma di Zenobia il Padre
A tradimento oppresse .

Mit. E poi la figlia
Tentò svenar . Non m'ingannò chi vide
L'atto crudel .

Egl. Pensaci meglio . A tutto
Prestar fè non bisogna : e co' nemici
Più bella è la pietà .

Tir. Le proprie offese
Posso obbliar : ma di Zenobia i torti
Perdonargli non posso . A lei quel sangue
Si deve in sacrificio .

Egl. Io t'assicuro
Ch' ella nol chiede .

Tir. E non richiesto appunto
A' merito il servir . (b)

Egl. Fermati (oh Dei !)
Credi : non parlo in van . S'ami Zenobia ,
Radamisto rispetta : il troppo zelo
T'espone a un grande errore :
Tu vuoi servirla ; e le trafiggi il core .

Tir. Ma perchè ? L'ama forse ?

Egl. Ella . . . Se brami . . .

C 4

Io

(a) Vuol partire .

(b) Vuol partire .

Io dovrei . . . (troppo dico .)

Tir. Ah ti confondi !

Mitrane io son di gel . Fu Radamisto
Già mio rival . Sta in queste selve ascoso
Dove è Zenobia ancora . Ei la difende ,
Ella il volea seguir . Me più non cura ,
Egle m'avverte . . . Ah per pietà palefa
Pastorella gentil ciò che ne fai .

Egl. Altro dir non poss' io . Già dissi assai .

Tir. Oimè ! qual fredda mano

Mi si aggrava sul cor ! Che tormentoso
Dubbio è mai questo ! Io non ò più riposo .
Si soffre una tiranna

Lo so per pruova anch' io :

Ma un' infedele , oh Dio

No , non si può soffrir .

Ah se il mio Ben m'inganna ,

Se già cambiò pensiero ,

Pria ch' io ne sappia il vero

Fatemi o Dei morir .

Si &c. (a)

SCENA V III.

Egle, e Mitrane .

Egl. **P** Overo Prence . Oh quanta
Pietà sento di lui ! Qual pena io provo
Nel vederlo penar ! Quel dolce aspetto ,
Quel girar di pupille ,
Quel soave parlar , del suo tormento
Chiama a parte ogni cor . Sì degno amante
Me-

(a) Parte .

Merita miglior forte : Oh s' io potessi
Renderlo più felice .

Mit. Affai pietosa

Egle mi sembri . Ei di pietade è degno ,
Ma la pietà che mostri eccede il segno .

Pastorella io giurerei

○ che avvampi , o manca poco :

Ai negli occhj un certo foco ,

Che non spira crudeltà .

Forse amante ancor non fei

Ma d'amor non fei nemica :

Che d'amor , benchè pudica

Messaggiera è la Pietà .

Pastorelta &c. (a)

S C E N A I X.

Egle sola .

E' Ver . Quella ch' io sento
Parmi più che pietà . Ma che pretendi
Egle infelice ? A troppo eccelso oggetto
Sollevi i tuoi pensieri : Alle capanne
Il Ciel ti destinò . La fiamma estingui
Di sì splendide faci ;

E se a tanto non giungi , ardi : ma taci ,

Fra tutte le pene

V'è pena maggiore ?

Son presso al mio Bene ,

Sospiro d'amore ,

E dirgli non oso

Sospiro per te .

C 5

Mi

(a) Parte .

Mi manca il valore
 Per tanto soffrire ;
 Mi manca l'ardire
 Per chieder mercè ,

S C E N A X.

Deliziosa de' Re d'Armenia abitata
 da Tiridate .

Tiridate , e Mitrane .

Nit. **P**ur troppo è ver ; pur troppo (sto
 D'Egle i detti intendesti . E' Radami-
 Di Zenobia l'amor . Quando l'intese
 Tuo prigioniero , impallidì , sen corse
 Frettolosa alle tende ; a lui l'ingresso
 Ardì cercar : ma non le fu permesso .

Tir. E pur Mitrane , e pure
 Non so crederlo ancora .

Mit. A lei fra poco
 Lo crederai . Del prigionier la vita
 A dimandarti ella verrà .

Tir. Che ardisca
 D'insultarmi a tal segno .

Mit. A te dinanzi
 Giunta di già faria , ma due guerrieri
 Che dal campo Romano
 A lei recano un foglio , a gran fatica
 La ritengono per via .

Tir. No no , l'ingrata
 Non mi venga su gli occhi . Io non potrei
 Più soffrirne l'aspetto .

Mit.

Mit. Eccola .

Tir. Oh Dei!

S C E N A X I .

Zenobia , e detti .

Zen. **P** Rincipe

Tir. Il grande arcano

Lode al Ciel si scoperse . Al fin palese

E' pur de' torti miei

La sublime cagion . Parla : che vuoi ?

Non t'arrossir . Di Radamisto il merto

Scusa l'infedeltà . Libero il chiedi ?

Lo brami Sposo ? O d'apprestar le tede

Al felice Imeneo ?

Zen. Signor . . .

Tir. Tiranna!

Barbara ! Menzognera ! Il premio è questo

Del tenero amor mio ? Così tradirmi ?

E per chi giusti Dei ! Per chi d'un padre

Ti privò fraudolento , e poi . . .

Zen. T'inganni ;

Mentì la fama .

Mit. E' ver : da Farasmane (a)

Il colpo venne . Il perfido Zopiro .

Il palesò morendo .

Tir. E tu dai fede

A un traditor ?

Mit. Sì : Lo conferma un foglio

Ch' ei fece a vea : Del tradimento in esso

Son gli ordini prescritti , e Farasmane

C 6

Di

(a) *A Tiridate .*

Di sua mano il vergò .

Zen. Vedi se a torto . . .

Tir. Taci . Il tuo amor per Radamisto accusi
Mentre tanto il difendi .

Zen. E' vero , io l'amo ,

Non pretendo celarlo . Il suo periglio
Qui mi conduce . A liberarlo io vengo ,
Vengo a chiederlo a te : ma reco il prezzo
Della sua libertà . D'Armenia il foglio
M'offre Roma di nuovo . In mio soccorso
Già le schiere latine

Mossero dalla Siria . Al foglio istesso
Te pur chiaman gli Armeni . Io , se tu uuoi
Secondo il lor disegno :

Rendimi Radamisto , abbiti il Regno .

Tir. Per un novello amante

In vero il sacrificio è generoso .

Zen. Ma eccessivo non è per uno Sposo .

Tir. Sposo !

Zen. Appunto .

Tir. Et è vero ? E un tal segreto

Mi si cela fu or ?

Zen. Contro il Consorte

Dubbitai d'irritarti : il tuo temeì

Giusto dolor : non mi sentia capace

D'esserne spettatrice : e almen da lungi . . .

Tir. O instabile ! O crudele !

O ingrattissima donna ! A chi fidarsi ?

A chi creder Mitrane ? E' tutto inganno

Quanto s'ascolta , e vede :

Zenobia mi tradì ; Non v' è più fede .

Zen. Non son io Tiridate

Quella che ti tradì : fu il Ciel nemico ,

Fu

Fu il comando d'un Padre . Io non fo dirti
 Se timore , o speranza
 Cambiar lo fe : fo che partisti ; e ad altro
 Sposo mi destinò .

Tir. Nè tu potevi ? . . .

Zeu. Che potevo infelice ? E regno , e vita ,
 E onor (mi disse) a conservarmi o figlia
 Ecco l'unica strada . Or dì : che avresti
 Saputo far tu nel mio caso ?

Tir. Avrei

Saputo rimaner di vita privo .

Zen. Io feci più : t'ò abbandonato ; e vivo ,
 Non giovava la morte
 Che a far breve il mio duol ; Te ucciso avrei
 Disubbidito il Padre .

Tir. I nuovi lacci

Però non ti son gravi . Affai t'affanni
 Per salvar Radamisto . Egli à saputo
 Lusingare il tuo cor . Fu falso , il vedo ,
 Che svenarti ei tentò .

Zen. Fu ver . Ma questo
 Non basta a render gravi i miei legami

Tir. Non basta ?

Zen. Nò .

Tir. Tentò svenarti ; e l'ami ?

E l'ami a questo segno
 Che m' offri per salvarlo in prezzo un Re-
 gno ?

Zen. Sì Tiridate : E s'io facessi meno
 Tradirei la mia gloria ,
 L'onor degli avi miei ,
 L'obbligo di Consorte , i Santi Numi
 Che fur presenti all' imeneo , te stesso

Te

Te Prence io tradirei . Dove farebbe

Quell'anima innocente

Quel puro cor che in me ti piacque? Indegna,

Dimmi allor non farei d'averti amato?

Tir. Quanta, ah! quanta virtù m'invola il Fato!

Zen. Deh , s' è pur ver che nasca

Da somiglianza amor , perchè combatti

Col tuo dolor questa virtù? L'imita

La supera Signor . Tu il puoi : conosco

Dell'alma tua tutto il valor . Lasciamo

Le vie de' vili amanti . Emula accenda

Fiamma di gloria i nostri petti . Un vero

Contento avrem , nel rammentar di quanto

Fuimmo capaci : e apprenderà la terra ,

Che nato in nobil core

Frutti sol di virtù produce Amore .

Tir. Corri , vola Mitrane , a noi conduci

Libero Radamisto . Oh come volgi

Gran Donna a tuo piacer gli altrui desiri !

Un' altra ecco m'ispiri

Specie d'ardor che il primo estingue . Invidio

Già il tuo gran cor : bramo emularlo: ò sde-
gno

Di seguirti sì tardo : altro mi trovo

Da quel che fui . Non t'amo più; t'ammiro,

Ti rispetto , t'adoro : e se pur t'amo ;

Della tua gloria amante ,

Dell' onor tuo geloso ,

Imitator de' puri tuoi costumi ,

T'amo come i mortali amano i Numi .

Zen. Grazie o Dei protettori: Or più nemici

Non à la mia virtù . Vinsi il più forte

Ch' era il pensier del tuo dolor . Va , regna

Pren-

Prence per me : ne fei ben degno .

Tir. Ah taci :

Non m'offender così . Prezzo io non chiedo

Cedendo la cagion del mio bel foco .

E se prezzo chiedessi un Regno è poco .

S C E N A X I I .

Egle , poi Radamisto , Mitrane , e detti .

Egl. **L** Afcia amata germana ,
Lascia che a questo feno . . .

Zen. Egle che dici ?

Quai fogni ?

Egl. Egle non più . La tua perdita
Arfinoe io son . Questa vermiglia osserva
Nota che porta al manco braccio impressa
Ciafcun di nostra stirpe .

Zen. E' vero !

Tir. Oh Stelle !

Zen. Quante gioje in un punto . E d'onde il fai ?

Egl. Da quel pastor , che padre
Credei fin ora . Ei da' ribelli Armeni
Già corre il quarto lustro
M'ebbe bambina : e per soverchio amore
Più non mi reffe . Or di Zenobia i casi
Sente narrar , là che tu fei (ne il seppe
Da me : ti ferbai fede .) O l'abbian mosso
Le tue sventure ; o che al suo fin vicino
Voglia rendermi il tolto
Onor de' miei natali ; a se mi chiama ,
Tutta la sorte mia
Lagrimando mi svela , e a te m'invia .

Zen.

Zen. Ben ti conobbi in volto

L'alma real .

Rad. Deh Tiridate . . .

Tir. Ah vieni ,

Vieni o Signore . Ecco Zenobia il tanto

Tuo cercato Conforte . Io te lo rendo .

Rad. Perdono , o Sposa .

Zen. E di qual fallo ?

Rad. Oh Dio !

Il mio furor geloso . . .

Zen. Il tuo furore

Per eccesso d'amor ti nacque in petto :

La cagion mi ricordo , e non l'effetto .

Tir. O virtù sovrumana !

Zen. Principe , una germana il Ciel mi rende ,
(*A Tiridate .*)

A cui deggio la vita : esserle grata

Vorrei : so che t'adora . Ah quella mano

Che doveva esser mia

Diasi a mia voglia almen : d'Arfinoe or sia .

Tir. Prendila Principessa . Ogni tuo cenno ,

Zenobia , adoro .

Egl. Oh fortunato istante !

Rad. Oh fida Sposa !

Zen. Oh generoso amante !

Coro .

E' menzogna il dir che amore

Tutto vinca , e sia tiranno

Della nostra libertà .

Degli amanti e folle inganno ,

Che scusando il proprio errore

Lo chiamar necessità .

Siegue ballo di Nobili Armeni , e Parti .

F I N E .

L I C E N Z A .

S E del maggior Pianeta
 L'aspetto luminoso
 Altri mirar desia ; lo sguardo audace
 Non fissa in lui : ma la riflessa immagine
 Ne cerca in fonte, o in lago : ove per l'onda,
 Che i rai mal fida rende ,
 O in se parte di lor solo introduce ,
 Scema il vigor della soverchia luce .
 Giovi l'arte anche a noi . Già che non osa
 Mirarti Eccelsa ELISA
 Rispettoso il pensier ; le tue sembianze
 Va cercando in Zenobia : e se non giunge
 A vederti qual sei ,
 Parte almen di tua luce ammira in lei .
 Qual de' tuoi pregi ELISA
 Saria la luce intera ,
 Se giunge ancor divisa
 Ad abbagliar così .
 Se que' sublimi vanti ,
 Che sparse avaro in tanti ;
 In te , FELICE AUGUSTA ,
 Prodigo il Cielo unì .
 Qual &c.

I L F I N E .

